

# Candito e Rizzo sul "bavaglio": «Figlio di una cultura autoritaria»

di Enrico Bandini

**RICCIONE.** È stato anche quest'anno un grande successo il *Premio Ilaria Alpi*. Si è conclusa ieri, a Riccione, la sua sedicesima edizione.

Agli appuntamenti in calendario hanno partecipato in molti: addetti ai lavori del mondo del giornalismo e gente comune, richiamata dall'attualità e dall'alta valenza etica dei temi proposti e dibattuti.

Mostre, proiezioni di documentari, dibattiti, premiazioni: il *Premio Ilaria Alpi* è stato tutto questo e per cinque giorni Riccione è diventata una piccola capitale del giornalismo italiano.

Sono intervenuti personaggi di primissimo piano, politici, ministri, firme dei più importanti quotidiani del Paese. Tra questi **Mimmo Candito**, celebre inviato de "La Stampa" e **Sergio Rizzo**, giornalista del "Corriere della Sera" e coautore con Gian Antonio Stella del libro inchiesta *La casta*. Con entrambi abbiamo parlato del tema che più frequentemente occupa le prime pagine dei giornali in questi tempi: l'approvazione del decreto legislativo sulle intercettazioni, noto anche con il nome, che gli hanno dato i suoi detrattori, di "legge bavaglio".

**Candito, ritiene che**

**sia reale questa psicosi da violazione della privacy che il governo imputa alle intercettazioni telefoniche?**

«Il presidente del Consiglio sostiene che 150 mila telefoni sono sotto controllo, di fatto le intercettazioni vengono effettuate dalla magistratura su meno di 30 mila numeri. Tutti siamo intercettabili, ma i controlli cadono realmente solo su coloro che sono contigui al mondo del crimine».

**Per Berlusconi coloro che si oppongono al decreto sono "una piccola lobby di magistrati e giornalisti", ma ora anche Bossi e Alfano aprono alla possibilità di correggere il ddl con emendamenti che ne farebbero slittare l'approvazione dopo settembre. È un dietro front in seno alla maggioranza?**

«Sì, è vero, ci sono stati questi segnali all'interno del governo, ma credo che ora occorra ricordarsi di Hannah Arendt quando parlava di "male

minore". Quel decreto li-

mita il potere di garanzia della magistratura e la libertà del giornalismo dunque non ci si può limitare all'accettazione di una sua blindatura fino a settembre. Va abolito nelle forme sostanziali in cui è stato proposto. Se dovesse passare, nei giornali sarà l'editore a decidere cosa pubblicare per non rischiare di incorrere in multe. Il ruolo del direttore sarebbe molto sminuito. È una censura che non si vuole chiamare censura».

**Il Wall Street Journal ha scritto che "in Italia i criminali stanno preparando lo champagne"...**

«Con questa legge si ostacolerebbe la lotta contro il riciclaggio di denaro e la criminalità. È un atto tipico di una cultura autoritaria poiché riduce i processi di garanzia di una società democratica. L'opinione pubblica è tale in quanto informata. Non ci si dimentichi poi che a settembre si vorrebbe riformare anche la magistratura, facendo dipendere i p.m. dal ministero degli Interni.»

Sergio Rizzo si mostra

d'accordo con il collega e pone l'attenzione proprio sul pericolo che corre il potere giudiziario.

**Rizzo, quale ripercussione potrebbe avere la legge sulle intercettazioni per l'amministrazione della giustizia?**

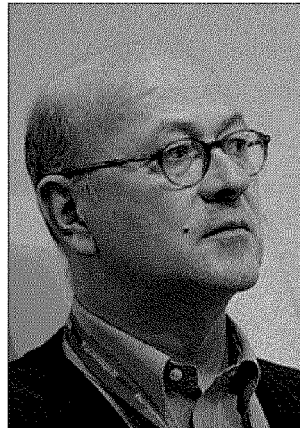
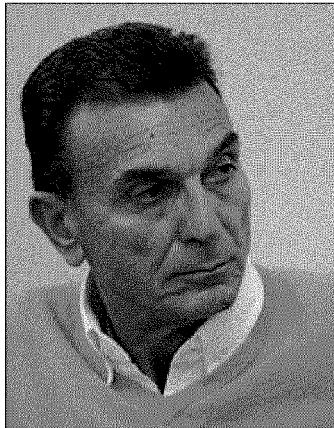
«La legge metterebbe in difficoltà i magistrati. Io sono preoccupato per loro, quindi per il Paese. A San Marino, prima di gennaio non c'era una legge sulle intercettazioni, quella che è stata approvata non a caso assomiglia molto al ddl attualmente in discussione in Italia».

**Anche nel '92, al tempo di tangentopoli, si utilizzarono le intercettazioni. Che cosa è cambiato da allora?**

«Le intercettazioni che si divulgano oggi sono atti pubblici, allora diffondere verbali giudiziari non pubblicabili scatenava un putiferio; nonostante ciò la classe politica di allora non ebbe il coraggio di mettere il bavaglio alla stampa. Oggi i politici colpiti da grossi scandali non si dimettono più, restano al loro posto anche quando hanno ricevuto un avviso di garanzia».

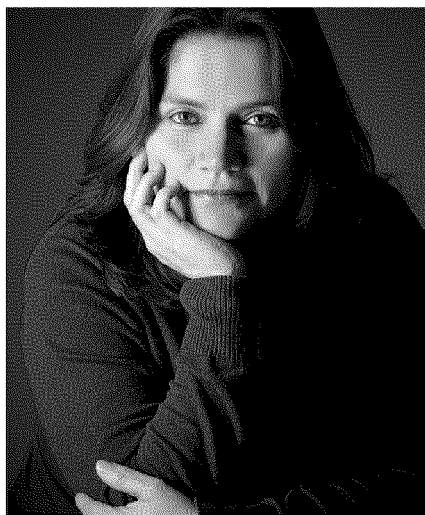
# PREMIO ILARIA ALPI

*I due noti giornalisti  
hanno parlato dell'approvazione  
del decreto legislativo  
sulle intercettazioni*



Alcuni  
protagonisti  
del Premio  
Alpi 2010  
Da sinistra:  
Mimmo Candito  
Sergio Rizzo  
e Claudia Julieta  
Duque  
In basso  
Zoro  
insieme  
a Demetrio  
Volcic

www.ecostampa.it



## L'INTERVISTA

### IL LIBRO

#### La situazione dei giornalisti in Calabria

**RICCIONE.** *Avamposto nella Calabria dei giornalisti infami*, è questo il titolo del libro scritto dalla giornalista del Tg5 **Roberta Mani** e da **Roberto Rossi** (Marsilio Editori) e presentato ieri all'interno degli incontri organizzati nella 16ª edizione del "Premio Ilaria Alpi". L'opera si concentra sui cronisti minacciati dalla 'ndrangheta, definita come la mafia più potente e sottovalutata del nostro Paese. Una situazione raccontata attraverso le storie di chi ogni giorno ne dà notizia. Volti sconosciuti, firme e sigle in fondo alle pagine di quotidiani locali, col vizio di chiamare le cose col loro nome, animati dal desiderio di normalità. E tanto basta per esporli al pericolo.

